

L' Immagine miracolosa della SS. Annunziata di Firenze

Di Paolo Piccardi

Come è possibile che un'immagine, dipinta indubbiamente nel '300, abbia potuto compiere miracoli ed essere oggetto di smisurata venerazione già nel secolo precedente?

E' la domanda che ci poniamo davanti all'affresco della basilica della SS. Annunziata, mentre ripercorriamo mentalmente il racconto della sua miracolosa origine, tramandata di padre in figlio per generazioni, che così recita:

Correva l'anno 1252, la costruzione della chiesa originaria era iniziata da due anni e i Servi di Maria volevano che i fedeli, uscendo dalla chiesa, rivolgersero alla Madonna un ultimo pensiero e ne invocassero la protezione, così come era costume e come ancora oggi possiamo notare in altre chiese, fiorentine e non solo. Venne incaricato della pittura di una Annunciazione un uomo probo e devoto, di nome Bartolomeo. Giunto quasi al termine della sua opera, il pittore si rese conto di non essere in grado di dipingere il volto della Madonna, con tanta dolcezza e spiritualità da poter superare il volto dell'arcangelo, che aveva già dipinto. Preso dallo sconforto, si assopì sulla stessa impalcatura sulla quale stava lavorando e, al risveglio, si rese conto che il volto era stato dipinto con grazia soave e impensabile per le sue capacità.

Gridò al miracolo, facendo accorrere i frati e i fedeli presenti in chiesa, che si affrettarono a correre per la città gridando al miracolo. Da quel giorno la fama di dispensatrice di grazie non abbandonò mai la miracolosa Immagine, alla cui intercessione ricorsero generazioni di fedeli. L'intervento soprannaturale venne autorevolmente confermato da Michelangelo Buonarroti, come riportano vari autori:

“Alessandro dei Medici regnante, fece scoprire l'immagine della SS. Annunziata accompagnato da alcuni signori, fra i quali Michelangelo, al quale chiese:

"Ditemi un poco, che vi pare di questa immagine?"

Dovette ripete la domanda, perché il Buonarroti non rispondeva. Alla fine disse:

"Se alcuno mi dicesse, perocché questa è arte mia, che questa Immagine da senno umano fosse stata dipinta, io direi che si dicesse una bugia; perché di vero l'artificio dell'uomo e il suo ingegno non puote, come è questo valore, tanto alto arrivare, onde io avviso che miracolosamente sia stato fatto questo divino semblante da Dio e dagli Angeli senza più"ⁱ

L'altare posto davanti all'Immagine miracolosa divenne in punto focale della chiesa: nel 1284 Giuliana Falconieri vi si inginocchiò per vestire l'abito di terziaria e fece voto di castità nelle mani del Generale dell'Ordine, San Filippo Benizi, suo zio.ⁱⁱ Fedeli di ogni condizione sociale iniziarono a deporre ai piedi dell'altare le loro richieste di aiuto e di protezione. Purtroppo non è giunto fino a noi un disegno o un dipinto rappresentante l'interno della chiesa ricolmo di voti, ma possiamo ricorrere ad alcune memorie scritte, fra le quali significativo il diario di un anonimo accompagnatore del Metropolita di Kiev, Isidoro di Monembasia, giunto a Firenze per il Concilio del 1439: *“E in questa città c'è un'icona miracolosa, con l'immagine della purissima Madre di Dio, e nella chiesa davanti a questa icona sono più di seimila effigi di cera, a immagine di quelle persone: chi colpito da una freccia o chi cieco, o chi zoppo, o senza braccio, o qualche gran signore giunto a cavallo, così sono riprodotti e sembrano vivi, oppure un vecchio, o un giovane, o donna, o vergine, o adolescente, o qualunque abito portasse, o qualunque infermità lo colpisse o come era guarito, o qualsiasi ferita avesse, tutto ciò era rappresentato là.”ⁱⁱⁱ* E ancora P. Tozzi pubblicò un' ampia descrizione dei voti e dei donatori più illustri.:

Franco Sacchetti, in una sua lettera inviata nel 1380 a Giacomo di Bonconte Coppoli, ebbe a scrivere: *“Alla Nuntziata de' Servi ogni persona ha concorso con grande ... alla quale, o per un modo o per un altro, sono state poste e appiccate tante immagini, che se le mura non fossero poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra”*.^{iv}

Questa lettera dimostra che già a metà del '300 i voti ricevuti erano talmente numerosi, che la chiesa rischiava di crollare sotto il loro peso e ciò avvalorava la datazione dell'affresco alla metà del '200, così come ha tramandato la tradizione sopra riportata, in contrasto con le caratteristiche della pittura attuale, verosimilmente più tarda. Ciò ha portato gli esperti a concludere che l'attuale pittura sia stata eseguita in sostituzione di una precedente, deterioratasi nel tempo anche per le particolari caratteristiche della parete sulla quale era stata dipinta.

Tale parete infatti aveva sempre presentato problemi di infiltrazione di umidità, che poterono essere risolti solo con il drastico intervento descritto nei Libri di Ricordanze del convento: *“30 Ottobre 1754 Per mantenere asciutta la stanza sotterranea che corrisponde alla Cappella della SS. Annunziata e impedire in appresso il danno cagionato dall'umidità agli ordigni di ferro che servono per scoprire, e ricoprire la Sacra Immagine, già tutti corrosi dalla ruggine, l'Imperiale Guardaroba fece fare uno sterro nel chiostro de' voti sotto la pittura della natività di M. V. lungo la muraglia sotterranea acciò possa penetrarvi l'aria e mantenere asciutta la prefata stanza.”*^v

E' significativo che uguale destino abbia accumulato la SS. Annunziata con la Madonna dell'Impruneta, ossia le due immagini che venivano invocate in tempi eccezionali per scongiurare i pericoli o per far cessare eventi particolarmente calamitosi. Anche la tavola con la Madonna dell'Impruneta, che era sempre rimasta costantemente coperta, risultò completamente scolorita quando il parroco volle sincerarsi sulle sue condizioni. Poiché il nuovo governatore lorenese voleva vederla, venne convocato il pittore Ignazio Hugford, che in tutta fretta dipinse di nuovo quella che ancora oggi vediamo.

E' molto probabile, quindi, che anche l'Immagine della SS. Annunziata sia rimasta costantemente coperta e che lo stato di degrado dovuto all'umidità sia apparso improvvisamente agli occhi dei frati, i quali non poterono far altro che incaricare un pittore di riparare i danni, se non addirittura di dipingerla di nuovo.

Ma se la fama prodigiosa dell'Immagine si era già consolidata da quasi un secolo, doveva essere accaduto un altro evento miracoloso già nei primi decenni successivi all'edificazione della chiesa e al cospetto del dipinto originario. Per trovare tale evento, dobbiamo rifarci al canone 23 del Concilio di Lione che, nel 1274, decretò la soppressione degli ordini mendicanti, fatta eccezione di quelli approvati prima del 1215. L'Ordine dei Servi di Maria non era propriamente un ordine mendicante, ma aveva tutte le caratteristiche del pauperismo, pertanto Innocenzo V ordinò al cardinale Ottoboni, protettore dell'Ordine, di convocare San Filippo Benizi per illustrare le ragioni per le quali l'Ordine dei Servi di Maria non poteva essere considerato “mendicante”.

Ricevuta la lettera di convocazione, San Filippo decise di chiedere consiglio alla Madonna. Riuniti tutti i confratelli, si recarono processionalmente all'altare della SS. Annunziata ed intonarono la “Salve Regina”. Giunti alle parole: *“Eia ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte”* non solo i frati ma anche tutti i fedeli presenti in chiesa videro levarsi in piedi la figura della Vergine, con le mani unite e le braccia rivolte al cielo, implorando dal Figlio la protezione sull'Ordine dei Servi di Maria. Alla vista di quel

fenomeno prodigioso il popolo si disperse portando per la città la notizia del miracolo al quale avevano assistito, facendo accorrere una numerosa folla, che aumentò di giorno in giorno, tanto che venne deciso di tenere coperto il dipinto.

Non esiste alcun documento contemporaneo ai fatti di quelle epoche che ce ne dia testimonianza diretta, ma è evidente che solo un evento prodigioso, avvenuto nella seconda metà del XIII secolo può giustificare la presenza di una moltitudine di voti ancor prima che l'attuale affresco venisse dipinto.

ⁱ Montuori David, Notizie storiche intorno alla miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze, Tipografia Fioretti, Firenze, 1863 pag. 39

ⁱⁱ Bettini Costantino, Illustrazione di una medaglia rappresentante la S. Annunziata, Piatti, Firenze, 1814 pag. 51

ⁱⁱⁱ Benvenuti Anna, Firenze nel racconto di viaggio al Concilio del 1439, in "Giorgio La Pira e la Russia, a cura di M. Garzaniti e L. Tonini, Firenze 2005 Pag. 260

^{iv} Franco Sacchetti, Lettera a Giacomo di Bonconte Coppoli, Opere a cura di Aldo Borlenghi, Milano, Rizzoli 1857, pag. 11

^v ASFi Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 119 57 Pag. 462